

Citation style

Quondam, Francesco: Rezension über: Alessandra Avagliano, *Le origini di Pompei. La città tra il VI e il V sec. a.C.*, Leuven: Peeters, 2018, in: *Museum Helveticum*, 77(2020), 1, S. 137, DOI: 10.21245/rec.ant.1277198692



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Alessandra Avagliano: Le origini di Pompei. La città tra il VI e il V sec. a.C. Babesch Supplement 33. Peeters, Leuven/Paris/Bristol 2018. 245 p., 145 ill., 4 tav., 1 CD-ROM.

Il volume di A. Avagliano, frutto di una tesi di dottorato discussa presso la «Sapienza» Università di Roma nel 2014 (tutor. Eugenio La Rocca), affronta lo studio della fase arcaica di Pompei concentrandosi in particolare sulla configurazione urbanistica della città.

Il volume comprende un ampio catalogo ragionato delle evidenze di età arcaica, il cui numero, come giustamente osserva l'A. Avagliano, si è enormemente ampliato negli ultimi quarant'anni grazie al moltiplicarsi delle indagini di scavo nei livelli anteriori al 79 d.C.: costruito integrando documentazione edita e spoglio esaustivo delle fonti d'archivio, il catalogo (pp. 135–209) consta di 124 voci relativi a complessi urbani e suburbani di Pompei di cronologia compresa tra la fine del VII e la prima metà del V sec. a.C., criticamente vagliati e ordinati in maniera ragionata secondo la topografia del centro, alla cui cartografia sono ancorati (Pompei RICA Maps). Questa enorme mole di dati costituisce una solida base documentaria a sostegno delle letture interpretative proposte nel volume. Il cap. 1 (pp. 5–16) compendia agilmente la storia degli studi, il cap. 2 (pp. 19–26) le principali evidenze di età preistorica e protostorica dalla città e dal suo immediato *hinterland*. Con i capp. 3–5 si entra nel vivo della trattazione, affrontando l'analisi di forma e andamento del perimetro murario della città, della sua viabilità interna e dell'articolazione dei primi spazi pubblici (cap. 3, pp. 27–53), dei luoghi di culto urbani ed extraurbani (cap. 4, pp. 53–78) e dell'organizzazione urbanistica generale della città arcaica (cap. 5, pp. 79–99). Al problema dei primi abitanti di Pompei tra fonti e mito è dedicato il cap. 6 (pp. 100–105), mentre il successivo cap. 7 (pp. 106–117) consente di contestualizzare il centro nel panorama coevo della Campania arcaica. Al declino dell'abitato arcaico è infine dedicato il cap. 8 (pp. 118–122), cui segue un'utile appendice sulle tecniche edilizie (pp. 123–134).

Con la sua esaustiva e ragionata raccolta e analisi delle *disiecta membra* della Pompei arcaica, il volume di A. Avagliano si candida come imprescindibile punto di riferimento sia per chi voglia approcciarsi per la prima volta allo studio della città arcaica, sia per gli studiosi più navigati, cui è offerto uno strumento utile, ben organizzato e di facile consultazione per la ricerca sulle fasi arcaiche del centro.

Francesco Quondam

Camilla Colombi: La necropoli di Vetulonia nel periodo orientalizzante. Italiká 5. Reichert, Wiesbaden 2018. 532 S. mit 1009 s/w-Abb., 55 Farbabb., 1 CD.

Der in der Nähe von Grosseto liegende, nur wenige Kilometer vom tyrrhenischen Meer entfernte Ort Vetulonia, das etruskische *Vatluna*, spielt in der Etruskologie, besonders für die orientalisierende Periode, eine wichtige Rolle. Eine ganze Reihe bekannter, relativ sorgfältig ausgegrabener und gut dokumentierter, reich ausgestatteter Grabinventare aus dieser Zeit, d. h. aus dem späteren 8. bis ins erste Viertel des 6. Jhs. v. Chr., spielt in der Forschung eine zentrale Rolle, nicht zuletzt wegen ihres ausserordentlichen Reichtums an Metallobjekten. Wir verdanken diesen glücklichen Umstand der umfangreichen Grabungstätigkeit (von 1884 bis 1913) des Vetulonieser Arztes Isidoro Falchi, der für die damalige Zeit besonderen Wert auf die Dokumentation und Bewahrung der Fundkontexte legte und auch grundlegende Publikationen zum antiken Vetulonia verfasst hat. Frau C. Colombi hat die für ihre Zeit vorbildliche Grabungsdokumentation I. Falchis, die auch im Tafelteil gut dokumentiert wird, minutiös aufgearbeitet und mit den noch erhaltenen, hauptsächlich im Archäologischen Nationalmuseum von Florenz aufbewahrten Funden abgeglichen. I. Falchi und seiner Arbeit sind aufschlussreiche einleitende Kapitel in dem